

L'opuscolo si chiude con l'indice sistematico per argomenti che permette di risalire per le singole materie alle Biblioteche maggiormente specializzate nel settore.

L'opera appare quanto mai utile in un settore che è in continuo sviluppo e relativamente al quale la "fame" di notizie non è mai sufficientemente appagata. Infatti la pubblicazione precedente sulle biblioteche delle Università Pontificie a Roma risaliva ben al 1974. L'altra pubblicazione che verrebbe istintivo consultare, l'Annuario dell'ABEI (Cf *Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane*, Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani; a cura di Antonio Ornella, Sergio Bigatton e Piergiorgio Figini, Milano, Bibliografica, 1990), che invece è del 1990, sarebbe servito a poca cosa, giacché in tutta Roma venivano censite le sole otto biblioteche appartenenti all'ABEI. La Guida in questione invece, oltre alle 27 biblioteche associate al GBE, fornisce indicazioni anche su altre 64 biblioteche per un totale di 91. Inoltre a questo proposito vi sono anche delle perplessità che emergono dal confronto dei dati delle biblioteche segnalate sia sull'Annuario dell'ABEI che sulla guida del GBE: infatti la prima ascrive alla Biblioteca della Pontificia facoltà teologica "Marianum" 123.000 volumi, la seconda 95.000 (la differenza è di ben 30.000 pezzi!); per la Biblioteca centrale dei Cappuccini del Collegio San Lorenzo da Brindisi pure, si passa dai 140.000 volumi dell'ABEI ai 96.000 del GBE; e così anche per le altre.

Interessanti sono per altro le prospettive che la parte dedicata alla presentazione dell'URBE apre in merito alla realizzazione di un sistema integrato tra le biblioteche ecclesiastiche che in parte già esiste e che viene prospettato addirittura su scala internazionale. Un tentativo analogo condotto in Lombardia, al quale aveva aderito anche la Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Venezone Inferiore, ha subito invece una battuta d'arresto con scarse probabilità

di ripresa. Certo è impossibile giudicare dell'efficienza di un sistema locale di biblioteche semplicemente dalla lettura di un opuscolo, ma il fatto stesso che si annunci l'esistenza della cosa è motivo di speranza giacché troppo spesso nel campo dell'automatizzazione ci si muove ancora nel campo dello sperimentale, per non parlare del rischio di uscire frastornati dalla sovrabbondante pluralità di proposte che giungono da ogni dove ma che spesso non sono suffragate dalla concretezza di una realizzazione già operativa.

Per finire un appunto andrebbe fatto al titolo dell'opuscolo, infatti "Guida delle Biblioteche dei Pontifici Istituti di Studi superiori in Roma", è riduttivo, infatti ritengo sia difficile credere che la definizione di Pontificio istituto possa applicarsi anche alla Facoltà Valdese di Teologia che pure appare come facente parte del GBE.

MAURIZIO AMPOLLINI

GIOVANNI COLOMBO (Card.), *Sorelle e Madri. Discorsi alle Suore*, Milano, Editrice Massimo, 1992, pp. 148.

Questo volumetto raccoglie i discorsi del cardinale Giovanni Colombo diretti alle Religiose della Diocesi Ambrosiana, da lui radunate ogni anno, a migliaia, preferibilmente nel Duomo, per un incontro di preghiera, di riconoscenza e di aggiornamento. Egli ben conosceva la psicologia delle Suore e ne traeva intuizioni di profonda saggezza che lo mettevano in grado di dire, all'occorrenza, la parola che rasserena e conforta, quasi uno slogan incisivo e memorizzabile, anche se a volte per taluno discutibile.

Portate il sorriso sulle labbra, più che il Crocifisso sul cuore (p. XI). Quanto più vergini, tanto più madri, perchè la fecondità spirituale è congiunta alla verginità (p.3). Badate che

la Chiesa, coi suoi grandi Dottori, ha ritenuto che la vocazione mista di voi Suore è superiore alla vocazione di clausura (p. 15).

La Chiesa trova utilissimi gli Istituti Secolari, utilissime le testimonianze di cristianesimo integrale che questi Istituti danno oggi al mondo. Ma se quegli Istituti sono utilissimi, voi alla Chiesa siete necessarie (p. 24).

Dopo quattro anni dalla chiusura del Concilio è lecito domandare: quale accoglienza e quale frutto ebbe l'alta parola del magistero autentico circa la vocazione e la pratica dei consigli evangelici? La risposta purtroppo è alquanto triste. Ma bisogna pur dirla, anche se amara. Nonostante la dottrina conciliare, non si notò un aumento di stima per la vita religiosa, nè si destò un rifiorire di vocazioni. Anzi, contrariamente a quanto si poteva aspettare, pullularono innumerevoli discussioni e contestazioni, avvennero numerose evasioni dallo stato liberamente prescelto di vita consacrata, e in tutto il mondo si notò una impressionante diminuzione di aspiranti al Sacerdozio, alle Congregazioni, agli Ordini religiosi, agli Istituti Secolari. Si attendeva un primavera e invece scoppiò una bufera (p. 59 s.).

Se tutti i diplomi sono utili a una Suora, uno solo costituisce il suo valore più vero e più alto: il diploma dell'amor di Dio e del prossimo. In questo duplice amore è necessario che siate tutte laureate (p. 79). E' opportuno avvicinarsi nei servizi più umili, perché sono i più santificanti: da questo avvicinamento non siano escluse neppure quelle che hanno uffici di governo o di pensiero, perché anch'es-

se hanno il diritto di poter imitare la Madonna nell'operosa attività domestica, anch'esse hanno il diritto alla grandezza di ciò che è piccolo; ma nulla è piccolo quando è grande il cuore che dona. Del resto, i cibi più nutrienti nascono dai semi più piccoli: l'ulivo, il grano, la vite (p. 108).

Amate la vostra Famiglia Religiosa, attingendo alle origini e inserendo coraggiosamente quanto di nuovo approva la Chiesa. E' illusorio amare il proprio Istituto più della Chiesa: questo è amarlo meno, è amarlo male. Illusorio e disturbante rinnovamento è quello creato dalla smania di cambiare per cambiare, di fare diverso per fare diverso. E' diffusa una morbosa insofferenza che spinge a staccarsi da ciò che fanno tutti, da ciò che si è sempre fatto, da ciò che è prescritto dalle norme e dai legittimi responsabili, ivi compresa l'esclusione dal Sacerdozio ministeriale, così ampiamente e autorevolmente motivata. Normalmente c'è più valore e più edificazione con il nascondersi nel solco comune della Chiesa e nella culla della Casa religiosa con il proprio contributo orante, intelligente e operante, che non con il mettersi in vista, scavando novità nel ruscello d'un malaccolto orgoglio (p. 101).

Una lode riconoscente a Mons. Francantonio Bernasconi, per aver atteso a questa meritevole pubblicazione che contiene una motivata presentazione del Card. Eduardo Martinez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

DON FERDINANDO BAI